CI- SABATO li edi. MARZO

0 1973

ecutive

e la ca. cessare velli lavore che ci on quel.

compa-Conti

di ar-

ne che

il fasci

entativ

rrompe

avvocati

inserire

l'attivi

durante

rocesso

nto del

oppo te

di sinh

nità del

fascist

nei cas

n dover

e anche

resent

detto III

fesi tra

i Freda

Itellato

'70 alla

Decchin

provoca

e, men

ento co

olo, uno

vvocato

legli in

S-IRET P

i fasc

ai com

diret

ernando

Chiar

ne

stazione

a man

rica, ha

e II fer

VAN. TUTTE LE FABBRICHE TORINES! IN MANO AGLI OPERAI

MIRAFIORI - Alle Carrozzerie questa mattina i sindacati hanno avuto la faccia tosta di dichiarare gli scioperi articolati: le prime 4 ore avrebbero dovuto scioperare le macchine grosse, le ultime 4 ore le macchine piccole. Ma ieri gli operal avevano deciso di prolungare il blocco delle merci anche per oggi. E così è stato. atti, ma Nessuno, sin dall'inizio, ha attaccato di mas- a lavorare. Gli operai, ormai forti dela dalla l'organizzazione collaudata negli ule dal timi giorni, si sono smistati sulle 12 porte delle Carrozzerie per attuare II blocco.

La lotta generale è continuata anche alle Meccaniche. Un corteo di 3.000 operal è uscito dai cancelli e ha fatto il giro di tutte le Carrozzepolitico rie fermandosi ad ogni porta a scandire gli slogans contro i licenziamen-II. per gli obiettivi operai; i compani dei picchetti hanno risposto al aluto con la loro parola d'ordine: · dura ma che duri ». Poi, d'accordo con gli operal delle Carrozzerie, le Meccaniche sono tornate nelle officine per fare anche loro il blocco totale, compresa la porta 19, che è quelstinto in la degli impiegati. Prima però gli opesuo li rai sono andati tutti in officina a rentro gli clamare la busta paga, leri la Fiat sori del tinuava l'occupazione della fabbrica, non avrebbe tirato fuori I soldi. Ma questo ricatto non è passato. Agnel-Il si è dovuto rendere conto che gli applica operai erano disposti a tutto. Avevano detto: « Se la Fiat non ci da i soldi andremo a prenderceli nelle palazzine ». Così gli impiegati delle requind tribuzioni si sono dati da fare e la i, espo distribuzione delle buste paga è avvenuta regolarmente. Non solo: nella busta paga c'erano 50.000 lire di ac-

> Torino 14-15 aprile convegno operaio di Lotta Continua



gli operai contro eventuali tagli o discriminazioni.

Alla faccia anche del sindacalisti che, per pompierare meglio, ieri si facevano forti del ricatto della Fiat. mo. Il secondo turno appena entrato Alle Presse lo sciopero è riuscito an- ha preso con decisione il suo posto che li compatto. Gli operai hanno deciso di prolungarlo fino alla fine del turno.

palazzina è stato fatto da un folto gruppo di Impiegati che hanno impedito al crumiri di entrare o ritirare le buste paga, facendo passare solo che un sindacalista fosse andato li apposta per convincerli a desistere.

Alle Fonderie stamattina gli operal in corteo hanno spazzato le officine ai blocchi davanti ai cancelli.

Al cambio turno delle Carrozzerie c'è stato di nuovo, come ieri, il prori, ma in modo molto più sistematico nizzata. e organizzato. Il primo turno è rire prima del tempo grazie a una fila via Genova. Gli operai tornati nelle

NIXON, SCONFITTO DAL VIETNAM, PROVOCA E MINACCIA

Gli operai del secondo sono passati a uno a uno al giudizio dei compagni di squadra e di linea assiepati ai cancelli. Il filtro è risultato efficacissidi lotta per andare avanti fino alla

fine della giornata. Alle Meccaniche, grazie alla pre-In corso Agnelli il picchetto alla senza disgregatrice del sindacato, il cambio della guardia non è riuscito METALMECCANICI così bene come alle Carrozzerie. I burocrati hanno avuto la buona idea di fare uscire prima il turno del matquelli che scioperavano, nonostante tino così da impedire il filtro del pomeriggio. La manovra non è riuscita appieno anche se è servita a creare un po' di confusione.

Comunque in tutta Mirafiori senza ROMA, 30 marzo per poi partecipare con tutti gli altri distinzioni il secondo turno è entrato con la precisa intenzione di andare avanti con il blocco. Si sono formati, i nuovi picchetti, foltisimi, l'occupacesso di massa ai capi e ai crumi- zione è continuata compatta e orga-

LINGOTTO - Al primo turno un cormasto dentro fino all'ultimo, senza teo di 1,500-2,000 operai ha percorche fosse possibile a nessuno di usci- so la fabbrica ed è uscito fino in

sta voluntare la dusta paga. Tell la l'iat sta voluntare la di vedette sparse sul muri a con- officine hanno deciso di prolungare ubblica degli operai minacciando che, se con- voluto provocare la rappresaglia de- trollare tutta la cinta della fabbrica. lo sciopero fino a fine turno e di bloccare tutti i cancelli. Non è entrato né è uscito nessuno. I camion si sono accumulati sulla strada.

BERTONE - Subito dopo l'entrata gli operai hanno dichiarato l'assemblea permanente e il blocco delle (Continua a pag. 4)

BANDIERE ROSSE SULLA FIAT

sulla Flat. Ci siamo arrivati, dunque. Tutta la classe operaia italiana guarda con orgoglio e con emozione alla Mi- ri. E' stato servito anche lul. rafiori e a Torino. E' Il coronamento atteso e preparato tenacemente di una stagione di lotta che doveva piegare gli operai, e che li ha visti conquistare l'iniziativa e vincere, con la sicurezza di chi ha imparato a conoscere tutta la propria forza. Gli operai della Fiat si sono presi la parola. si sono presi le prime pagine del giornali, si sono rivolti direttamente, con la convinzione dell'azione di massa, a tutti i proletari italiani. E hanno dimostrato, come nel '69, con una coscienza ed organizzazione incomparabilmente superiori al 69, che l'esito della lotta sta nelle loro mani, e non nelle stanze di un ministero.

Il presidente della Confindustria. che si avventura ancora a dichiarare che si può anche non arrivare alla firma del contratto, è servito. I suoi ricatti possono spaventare qualche opportunista, non la lotta di massa. Il presidente della Fiat, Agnelli, secondo alcune voci e intenzionato a chiudere il contratto, anche a costo di lasciare incrinare il blocco dei grandi e piccoli sfruttatori di cui si era fatto promotore e capofila. Anche lui è stato servito. Il capo del governo antioperaio, Andreotti, quello del fermo di polizia, della fucilazione sommaria de-

La Fiat occupata, le bandiere rosse gli studenti nelle piazze, delle aggressioni al picchetti, si è guardato bene dal mandare i suoi poliziotti a Mirafio-

Tutti questi signori dovranno ridimensionare ancora di più le loro ambizioni reazionarie. Con la classe operaia in piedi, fare i fascisti costa assai caro. Era vero nel 1920, è vero oggi. E oggi non siamo nel '20. La forza operaia, che non si chiude nelle fabbriche, ma se ne impadronisce come delle basi rosse per la crescita della sua direzione su tutto il fronte proletario, è oggi più di allora tradita dall'organizzazione revisionista che pretende di rappresentarla e controllaria. Ma non si trova di fronte all'alternativa immediata - o la crescita del movimento fino alla presa del potere, o il riflusso e la sconfitta stori ca - che segnò il biennio rosso 1919-1920. La classe operaia Italiana misura il passo secondo la gamba, sa qual è la posta in gioco in questa fase, mette in campo la propria forza sul terreno e nel modo che meglio ne garantiscono la crescita in una lotta che sarà ancora lunga. La classe operaia sta vincendo, perché sta imponendo la chiusura dei contratti, e Il passaggio a una nuova fase di lotta, sulla base di due condizioni decisive Un'unificazione crescente del fronte operaio e proletario, e l'affermazione materiale che in fabbrica non si passa, che la restaurazione della sovranità padronale sulla produzione è una pura velleità.

Quello che succede a Mirafiori è per questo la migliore lezione per tutti gli opportunisti, se la storia non avesse dimostrato che il principale segno distintivo degli opportunisti è di non averne mai accettato le lezioni. Nel '69, gli opportunisti parlarono di un'esplosione grezza, di una classe operaia sindacalmente immatura, suggestionabile per questo dalle parole d'ordine « estremiste ». A più di tre anni di distanza, tre anni riempiti dalla lotta, dalla discusisone, dall'iniziativa quotidiana, la classe operaia della Fiat ha rimesso fuori gioco gli opportunisti, e ha dato la prova di quale grado di organizzazione capillare e di sensibilità politica abbia saputo costruirsi nell'azione di massa. L'Unità che parla in un trafiletto della - Mirafiori ferma », i sindacati costretti a diffondere comunicati soddisfatti. dopo aver dichiarato un ennesimo sciopero « articolato » ed essere poi spariti dalla circolazione, spiegano bene chi ha il coltello dalla parte del manico nel confronto fra la strategia revisionista e la coscienza di classe Proprio oggi è uscito un numero di Rinascita, dove un vecchio dottorino del PCI, Minucci, si diffonde a spiegare come « i gruppi » siano completamente fuori dalla lotta operaia, ad attaccare l'equalitarismo, a rivendicare il valore della professionalità, a fare delle battute sull'« operaio comune », parlando di Viale senza nominarlo ecco s'avanza il nuovo milite ignoto della guerra proletaria ».

Viale, prima di andare in galera, aveva fatto in tempo a spiegare che nella classe operaia torinese agiva irresistibilmente la tendenza all'occupazione coordinata delle fabbriche a partire da Mirafiori. Non era una previsione difficile, per tutti coloro al quali i militi della guerra profetaria non sono ignoti.

Trattative continue ministero del lavoro

Il signor Umberto Cuttica, capo del personale della Fiat, si aggirava nervoso nella sede del ministero del Lavoro durante la sessione delle trattative che si è prolungata per tutta la notte di giovedi. Le notizie che arrivavano dalla Fiat-Mirafiori sono state il perno attorno al quale ha ruotato lo sviluppo degli Incontri.

I padroni si sono presentati alla riunione con un documento che i sindacati si sono affrettati a definire « una prima sensibile modifica delle posizioni originali della controparte ». Ma nel corso della notte, quando ormai era nota la situazione di tutte le fabbriche di Torino, i rappresentanti della Federmeccanica hanno dato la impressione di voler giocare di nuovo la carta dell'intransigenza oltranzista. Su queste posizioni l'incontro è stato aggiornato e, al momento in cui scriviamo, sta per iniziare una nuova sessione, che, secondo i sindacati, dovrà arrivare ad « un chiarimento preliminare sulle intenzioni reali della controparte e sulla sua disponibili-

TORINO

Coordinamento operaio delle avanguardie di tutte le fabbriche. Domenica 1° aprile, alle ore 9,30, nella sede di Lotta Continua, corso San Maurizio, 27.

tà effettiva a giungere ad un contrat-

to che garantisca l'unità di trattamen-

to della categoria, assumendo come

sola ipotesi di differenziazione con lo

(Continua a pag. 4)

TORINO

Un altro processo contro **Guido Viale**

TORINO, 30 marzo Il 4 aprile prossimo il compagno

droni torinesi.

Guido Viale sarà giudicato dal tribunale di Torino per corteo non autorizzato. La persecuzione contro Guido, che aveva superato ogni limite col suo sequestro dopo i fatti del ventisette gennaio davanti alla sede del MSI, continua così a svilupparsi in modo incredibile. Ancora una volta il pretesto per colpirlo è il principio della responsabilità oggettiva, grazie al quale gli si fa carico di qualsiasi cosa avvenga a Torino, secondo quello che fa comodo a polizia e magistratura. La solidarietà di proletari, intellettuali, democratici, manifestatasi in questo periodo con le decine di migliaia di firme e con le iniziative militanti per la scarcerazione di Guido, dovrà esprimersi con ancora maggior forza in occasione di questa ennesima provocazione dei pa-

già ar ante d 30 marzo Poche ore dopo che il sergente

Max Bielke — « ultimo americano » a to alla lacerazione della società ame-Asciare il Vietnam - sorridente co- ricana negli ultimi 12 anni, da quanme un divo cinematografico si imbarcava fra gli scatti dei fotorepor- no nel Vietnam. Quindi, dopo aver ters sull'aereo che lo avrebbe riconla rinnovato in un discorso alla tele-Visione le sue minacce al popolo Vietnamita e al mondo intero: « l'Amelca è l'indispensabile guardiana delpace e della libertà del mondo » ha affermato.

4n messaggio di benvenuto agli ultimi prigionieri rimpatriati, che benché appaiano nelle foto ingrassati e rosei hanno denunciato all'opinione Subblica crudeli « torture » subite du-

genze sulla guerra - che hanno portado è iniziato l'« Impegno» americabattere l'inflazione nel paese, il presidente ha criticato « quella piccola ma vociferante minoranza « che si è opposta alla « presenza » americana nel sud-est asiatico: a queste poche centinaia di migliaia di persone che Il discorso è stato preceduto da negli anni passati hanno invaso riamericane per protestare contro il genocidio nel Vietnam, Nixon ha contrap-«la stragrande maggioranza che opponnanzitutto esortato la nazione a ha aggiunto che non ci sarà amnistia

IO SONO IL GUARDIANO DEL MONDO mettere da parte le oneste diver- per le migliaia di soldati « che disertarono l'America », frustrando così le speranze di tutti quei giovani che dopo essersi rifugiati in Canada o in Svezia per sfuggire alla leva, alla notizia della pace speravano di poter presentato le misure economiche che tornare senza conseguenze in patria. dotto negli Stati Uniti, il boia Nixon il governo intende affrontare per com- Infine ha minacciato « i capi del Vietnam del nord », come già fece il 15 marzo scorso quando decise di bloccare il ritiro delle truppe, i quali " non dovrebbero avere dubbi sulle consequenze cui andrebbero incontro violando l'accordo ». Continuando sullo stesso tono, riferendosi al negopetutamente le strade e le piazze ziati con l'URSS per la limitazione degli armamenti. Nixon ha dato una lezione di « politica » alle masse ameposto la sua maggioranza silenziosa, ricane: « Vi è una regola immutabile della diplomazia internazionale, ha la prigionia da parte dei nord- se una ferma resistenza contro gli av- detto, non potrete mai ottenere qualvietnamiti. Alla televisione Nixon ha vocati della pace a tutti i costi». Il boia cosa durante un negeziato se non

(Continua a par 4)

I CONSIGLI DI GESTIONE

Che cosa sono i consigli di attesa di una regolamentazione giurigestione

Con il decreto del 17 aprile 1945, mai approvato dalle autorità alleate, il Comitato di Liberazione Alta Italia istituisce I consigli di gestione. La delibera sbarazza prima di tutto Il campo dall'equivoca e demagogica parola d'ordine della « socializzazione « lanciata dai fantocci della repubblica di Salò: erano stati loro a coniare il termine di « consigli di gestione - ma con l'unico scopo di far collaborare gli operai delle fabbriche del nord con i tedeschi. La presa di posizione del CLNAI sottolinea la grande prova di forza antifascista data dagli operai di mezza Italia, oppostisi senza esitazioni all'elezione dei CDG repubblichini, e propone in alternativa altri organismi finalizzati · al potenziamento delle attività produttive nello spirito di un'effettiva solidarletà nazionale ».

 Il consiglio consultivo di gestione e organo di collaborazione fra la direzione ed i lavoratori nel campo della produzione. Esso è garanzia del riconoscimento da parte dei lavoratori dei diritti e della funzione del capitale e dei suoi organi esecutivi nella società e da parte della direzione del riconoscimento della personalità acquisita dal lavoratore nella produzione e del suo diritto al giusto riconoscimento del suo apporto produttivo e della sua attività ». « Il consiglio dovra essere consultato obbligatoriamente per le seguenti materie: a) orlentamento, programmi e impostazione della produzione; miglioramento della produzione e dei mezzi produttivi, costo dei prodotti, vendita degli stessi e sua organizzazione; b) rendimento dei reparti e degli uffici e loro organizzazione; c) miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. incremento dell'assistenza; d) valorizzazione delle capacità dei dipendenti, premi di merito ai singoli per migliorle apportate nel complesso produttivo ». Così dispone lo statuto di uno dei tanti CDG costituitosi nell'immediato dopoguerra, quello della Riv di Torino e Villar Perosa. Si sancisce altresi che il numero dei rappresentanti del capitale deve essere pari a quello dei delegati designati dalle maestranze e che il presidente deve in ogni caso essere un rappresentante del capitale. Quest'ultima clausola verrà ripresa senza alcuna modifica anche nel progetto di legge del '48 presentato alle camere fra gli altri da Rodolfo Morandi, segretario socialista e poi ministro dell'Industria. Fra le altre disposizioni (citiamo sempre dallo statuto del CDG Riv), val la pena di ricordare quella per cui « I direttori porteranno a conoscenza del CDG i dati relativi allo svolgimento dei compiti attribulti al consiglio stesso »; inoltre va sottolineato che comunque « gli organi di amministrazione e di direzione aziendale sono di piena competenza dell'assemblea degli azionisti, delle sue rappresentanze e dei suoi organi esecutivi ».

Il partito comunista e i consigli di gestione

 Che cosa (...) si erano proposti i consigli di gestione? Non certo di impossessersi delle fabbriche, come qualcuno ha ritenuto di dire pacchiamente; non di sostituirsi nella direzione ai responsabili delle aziende; ma piuttosto di esercitare in concreto quella partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, alla gestione dell'economia nazionale, che poteva e può esprimersi con un controllo anzitutto sulle aziende che noi abbiamo sempre dichiarato miranti ad ostacolare l'interesse nazionale, lo interesse della collettività » (dal progetto di R. Morandi). La proposta dei CDG si inserisce quindi perfettamente nel piano generale di collaborazione alla ricostruzione entro cui si muove Il PCI, all'insegna dell'e unità nazionale » più vasta possibile - si chiamano a raccolta anche i « fascisti onesti . - in conformità ad un'analist generale che vede nel fronte padronale due tendenze contrapposte: da una parte i capitalisti disponibili a investire per la ricostruzione del paese, per il bene della collettività (ad es. la Fiat), dall'altra gli Imprenditori « sabotatori dell'economia » arroccati su posizioni di difesa della rendita e della speculazione. In questo quadro I CDG devono garantire la ripresa della produzione e avviare un processe di democratizzazione dell'econo-

Va detto però che l'atteggiamento verso i CDG delle forze di sinistra e in particolare del PCI nel corso degli anni muta a seconda della diversa situazione politica generale. In un primo momento, fino ai primi mesi del 46 « istituiti con accordi aziendali, essi assumono prevalentemente la funzione di organismi di collaborazione tecnica fra capitale e lavoro; il carattere di provvisorietà e i limiti d'intervento, consistenti nell'immediata ricostruzione economica - in vinato, a garanzia del controllo da par-

dica - sembrano salvaguardarli dal pericolo di collaborazione di classe ». I consigli di amministrazione delle maggiori aziende non sono ancora in questo periodo solidamente al loro posto, colpiti in molti casi da provvedimenti di epurazione; la bilancia dei rapporti di forza in fabbrica non pende ancora decisamente dalla parte del

Dopo Il 2 glugno '46, raggiunto lo obiettivo del elezione della Costituente, il PCI lancia il « nuovo corso ». una fase cioè in cui lo scopo diventa quello di democratizzare l'economia e non più tanto quello di ottenere mutamenti istituzionali. In questa prospettiva i CDG vengono ripresi e considerati come parte organica del programma generale di rinnovamento democratico della società. Da una parte quindi, sopratutto nella concezione di Morandi, la loro azione va inserita all'interno del piano inteso come strumento atto a dare « organicità, stabilità e contenuto a un movimento di massa che non può essere Il confuso mescolarsi di indistinte rivendicazioni che rischiano continuamente di elidersi a vicenda, o di trovarsi casualmente inserite nel disegno dell'avversario di classe ». Dall'altra però alla battaglia in parlamento per l'approvazione di una legge istitutiva del CDG, corrisponde all'interno del CDG stessi un quasi totale disimpegno dell'organizzazione, nel sostegno concreto quotidiano, nella pratica su contenuti precisi. Per di più questa platonica battaglia parlamentare viene condotta proprio nel momento in cui la borghesia rialza con decisione la testa, dopo I duri colpi che aveva dovuto subire negli anni della Resistenza.

A metà del '47 il governo dichiara esplicitamente, dopo mesi e mesi di rinvii. - con l'appoggio decisivo della Confindustria, contraria sin dallo inizio e per principio all'istituzione dei CDG - di non aver nessuna intenzione di approvare il progetto di legge Morandi: i CDG potranno esistere soltanto nella misura in cui verranno riconosciuti in sede di trattativa fra sindacati e Imprenditori. Siamo giunti qui al momento della rottura fra PCI. PSI e Democrazia Cristiana, all'espulsione delle sinistre dal governo. Perde quindi ogni base la politica della « dialettica » fra azione di massa nel paese e azione nel governo. I CDG devono assumere in questa luce il carattere di « strumenti di lotta » per le riforme, di strumenti per la costruzione e la ricerca di una politica « produttivistica orientata in senso socialista »: non più controllo a posteriori dell'attuazione del piano produttivo deciso nazionalmente, ma costruzione di una produzione alternativa a quella imposta dalla classe dominante. In questa direzione vanno tutte le iniziative di coordinamento dell'attività dei CDG a livello provinciale, regionale,

Ma, su un piano più generale, la non volontà del PCI di chiamare le masse alla lotta neppure dopo l'uscita dall'area governativa - Il partito continua a ritenersi « partito di governo » anche quando è costretto alla opposizione - più in particolare, la rigida distinizone fra l'attività dei CDG e quella del sindacato, considerato come unico e vero strumento di lotta nelle fabbriche, fanno sì che i CDG perdono sempre più la loro residua capacità di contare nelle officine e sono costretti a spostare II loro campo di azione sempre più lontano dalle masse, nei convegni, nelle riunioni nazionali. E questi convegni, queste riunioni, invece di servire a propagandare l'unità dei CDG, a rilanciarne la capacità di iniziativa, diventano nient'altro che una debole e pseudoscientifica copertura « economica » delle rivendicazioni e della popolitica sindacale.

Finché, con la revoca del riconoscimento da parte delle direzioni aziendali - dove prima e dove pol, ma sempre quando i rapporti di forza sono ormai chiaramente a favore dei padroni - i CDG perderanno ogni fondamento gluridico e, divenuti semplici strumenti di ausilio delle Commissioni Interne si estingueranno rapidamente.

II CDG della Fiat

La storia del CDG Fiat è largamente indicativa di una situazione gene-

Il 1" settembre 1945, in una grande assemblea di tutti gli attivisti al Dopolavoro Lancia, il PCI apre a Torino la campagna per i CDG. Alla Fiat, la storia dell'approvazione e della realizzazione del CDG è nel contempo la storia del ritorno al vertice della grande società torinese del consiglio di amministrazione, eclissatosi temporaneamente nei momenti più caldi della lotta antifascista. Il 19 settembre s'insedia il commissario straordinario nominato dal CNL. Ca-

Sui delegati - 11

te di tutti i partiti, compresi quelli di destra, delle sorti della Fiat, e nello stesso tempo del riaffermato potere della direzione su tutti gli altri organismi di base emersi in fabbrica durante le lotte degli ultimi anni. Esattamente un mese più tardi (ottobre '45), la Fiat accetta il CDG, quale organo di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda, le cui forme non sono però ancora precisate; il CDG viene eletto fra la generale indifferenza degli operai. Il 28 dello stesso mese le elezioni verranno ripetute: il PCI rinuncia alla schiacciante maggioranza riportata la prima volta, perché vuole condividere la responsabilità della gestione del CDG con gli altri partiti antifascisti. Il 30 gennaio 1946, in un incontro

segreto fra CLN torinese e consiglio d'amministrazione Fiat vengono definite e ufficialmente riconosciute dalla proprietà le funzioni consultive del CDG. Un altro risultato della riunione è che il PCI accetta il ritorno della Direzione Fiat al proprio posto. Valletta prende definitivamente possesso della poltrona di direttore generale il 2 febbraio. Gli operal sapranno di questo accordo soltanto una ventina di giorni dopo. Il 28 febbraio le maestranze approvano, senza troppi entusiasmi per la verità, Il CDG. Pertanto, quando il CDG nasce come organismo in grado di funzionare, sono già presenti le condizioni - una direzione aziendale ormai reintegrata pienamente nel proprio potere - che ne limitano la portata e la prospet-

In realtà, oltre ai suoi limiti strutturali, il CDG deve fare i conti con la necessità di condurre un'accurata inchiesta nelle sezioni Fiat, nelle officine, allo scopo di raccogliere tutti quei dati Indispensabili a una conoscenza approfondita dei limiti e delle potenzialità dell'azienda nel suo complesso; fatto sta che per tutto Il '46 Il CDG interviene ben poco nelle scelte produttive della direzione aziendale, costretto com'è a dibattersi fra mille difficoltà, non ultima quella di non poter accedere liberamente agli archivi della direzione. In queste condizione Valletta ha via libera.

Il piano Valletta, che contempla una serie di misure per il risanamento finanziario della Fiat, viene definito e approvato dalla direzione entro il '46, per cui il CDG, dedito in questo periodo alla ricerca dei dati necessari alla formulazione di una qualche proposta alternativa, arriverà troppo tardi, si troverà cioè a combattere, a partire dal '47, una linea ormai consolidata e in parte realizzata.

Di fronte alla crisi economica del 47 il CdF Fiat dimostra fino in fondo la propria impotenza. Per contribuire a risolvere la grave situazione, Sulotto, uomo di punta del CdG, avanza alcune proposte che riguardano in particolare la Fiat: 1) accrescere le esportazioni verso l'est europeo; questo proprio nel momento in cui le relazioni fra i due blocchi si stanno deteriorando e l'Italia è sempre più legata agli USA; 2) riduzione dei costi di produzione per aumentare le vendite, ma non come vuole Valletta riducendo ancora i salari, ma colpendo la speculazione; senza che però questa affermazione possa andare oltre la dichiarazione di principio.

La polemica condotta dal CdG sul costi di produzione, quando non si limita a una sterile battaglia dei dati - il CdG compila faticosamente tabelle su tabelle - giunge a rivendicare vaste trasformazioni tecnologiche allo scopo di aumentare la produttività. In ogni occasione il CdG non manca di lanciare la parola d'ordine della « modernizzazione » degli impianti senza tenere conto però che ormai Valletta ha già fissato le proprie scadenze: per la direzione Fiat le trasformazioni tecnologiche dovranno venire una volta messa in ginocchio la classe operaia. E così sarà: a partire dal 1948. Ma allora con la lotta e la forza operaia sarà battuto definitivamente anche Il CdG, Il quale, proprio nel momento in cui il capitale Flat si accingerà a trasformare tecnologicamente le sue fabbriche, non avrà più alcuna consistenza politica e organizzativa per poter incidere su queste trasformazioni.

Per intanto il CdG collabora a livelli minimi con la direzione al buon andamento della produzione. Ad esempio alla « conferenza di produzione » di tutti gli stabilimenti Flat i membri del CdG fanno precise proposte nel senso della razionalizzazione e della riorganizzazione degli stabilimenti Fiat, le quali, non a caso, coincidono in larga parte con quanto aveva deliberato pochi mesi prima l'assemblea degli azionisti. Alla stessa conferenza di produzione vengono lodati gli incentivi materiali alla produzione introdotti fino a quel momen-

ro mai potuti raggiungere gli attua- possono o meno essere tenute in li livelli di produttività. Malgrado le conto dalla direzione, indifferentefrequenti dichiarazioni di principio il CdG accetta che l'aumento della produttività si realizzi più che altro accrescendo la fatica fisica dell'operato.

Il CdG Interviene capillarmente in fabbrica, officina per officina, coadiuvato in questo da militanti del partito comunista e del sindacato, con il precisa intento di migliorare l'organizzazione del lavoro, rendendo I reparti più razionali ed efficienti anche se si scontra molto sovente con a la incomprensione e l'ostilità « della maggioranza degli operal, tanto che molte delle sue proposte non sono prese in considerazione da nessuno e molte volte non riescono a vedere la luce del sole perché non vangono neppure presentate agli operal. Fatto sta che il fatturato complessivo Fiat nel '47 è di due volte e mezzo quello del '46, anche grazie al contributo dato dal CdG all'intensificazione deilo sfruttamento.

Di fronte a questa politica la stessa Camera del Lavoro di Torino dovrà criticare aspramente II « tecnicismo » del CdG: e questo accadra appena poche settimane prima della denuncia dell'accordo che istituiva il consiglio da parte della Direzione Fiat, nel luglio 1949, Tall critiche non saranno certo sufficienti a dare nuovo stancio al consiglio, il quale, ormal slegato dalle masse - tanto che la risposta all'attacco della Flat sarà debolissima - continuerà a végetare per ancora due anni, conducendo ormal solo a parole battaglia per lo sviluppo produttivo, fino a proporre Il progetto della « vetturetta », l'utilitaria di massa che avrebbe dovuto risolvere i problemi della Fiat e sviluppare i consumi in senso po-

Il consiglio di gestione della Grandi Motori

Al contrario del CdG nel suo complesso, destinato come abbiamo visto alla quasi completa Impotenza, alla Grandi Motori, pur mantenendo avidentemente le stesse caratteristiche fondamentali, il consiglio svolge un ruolo indubbiamente più attivo Infatti la capacità della Grandi Motori, sezione Fiat dedita alla produzione di motori marini, per macchine utensili ecc., di sfiorare in breve tempo i livelli produttivi dell'anteguerra dipende, più che altrove, dalla politica del CdG e dai suoi legami con le masstranze. Nel maggio '47 ad esemplo, per « stimolare l'affezione dell'operale alle macchine - viene caldeggiata da parte del CdG l'Istituzione di due premi: une di e pullzia macchine » e l'altro di «buona condotta macchine». Questa proposta tende a perre un freno alla trascuratezza degli operai, nata con Il sabotaggio degli anni di guerra. Il CdG caldeggia altresì l'istituzione di un concorso a premi per proposte, suggerimenti, segnalazioni. Su questo terreno goni suggerimento è utile, sopratutto se proviene da chi conosce a fondo, praticamente, ogni particolare del processo produttivo. Il risvolto politico di queste proposte è quello di lega re sempre più l'operato al lavoro, incentivandone con premi In denaro la creatività e facendogli credere in questo modo di contare di più, di partecipare in qualche misura alla direzione del'azlenda.

Un mese dopo lo stesso CdG avanza una serie di proposte che vanno al di là della semplice istituzione di premi. Vediamone alcune: definizione più precisa della scala gerarchica dei quadri aziendali; eliminazione dei tempi morti di inattività attraverse la introduzione di cronometristi; acquisto di macchinari nuovi; Istituzione di una scuola per fonditori e di una infermeria; edificazione da parte del servizio costruzioni Fiat di case popolari per i dipendenti.

Il CdG della Grandi Motori è forse uno dei pochi della Fiat di Torino ad articolare in proposte concrete e realizzabili II proprio programma di difesa della produzione. Per quei CdG che non hanno la capacità di scendere così nel concreto l'unica alternativa è il massimalismo astratto e l'impotenza. Invece Il CdG di cui stiamo esaminando era l'attività riesce a incidere effettivamente sul plani produttivi dell'azienda, a condizionare le scelte della direzione, beninteso sempre in posizione subordina ta. Anche rispetto alle proposte avanzate nel glugno '47 il CdG riesca a ottenere risultati apprezzabili Sara questo organismo in prima persona. per citere solo un esemplo, ad assumere l'onere di dirigere e gestire la scuola per fonditori.

Più che di proposte in realtà si tratta di rivendicazioni. Il CdG della Granto e in particolare i premi di lavoro di Motori nella pretica, più che un orpesante, senza i quali non si sarebbe- gano consultivo, le cui deliberazioni zione politica, e una contrapposizio-

mente, è un organo di pressione nei confronti del direttore di fabbrica, del Consiglio di amministrazione Fiat. Attraverso II CdG, ma chiaramente non soltanto attraverso di esso, si esprime, distorta, la volontà di rinnovamento delle maestranze. La direzione accetta di buon grado un CdG di questo tipo, nella misura in cui esso riesce in parte a mediare, deviandola su objettivi coerenti con la linea di massima produzione - massimo profitto - la carica antagonistica degli operai. Infatti non si ha notizia di gravi conflitti fra la direzione e il CdG nei tre anni dal 45 al 48. Anzi, ancora una volta, nell'autunno 47. Il CdG riesce a prevalere sulla direzione grazie alla maggiore redditività dai punto di vista della produzione, delle sue proposte rispetto a quelle della Flat.

La Grandi Motori è in questi anni una delle fabbriche più combattive di Torino; è anche una di quelle dove si può trovare una base operala specializzata e omogenea, su cui ha fatto presa in modo particolare la parola d'ordine della « ricostruzione », anche per la forte e attiva presenza del PCI. Per questi motivi sestanzialmente la Grandi Motori è una delle fabbriche, poche in verità, che abbia un GdG ettivo e legate agli operal. Ma, sia ben chiaro, e proprio la forza operala, la consistenza dell'organizzazione di base del PCI a far si che, sempre alla Grandi Motori, accanto a un CdG di questo tipo, si sviluppino le lotte plù dure, sovente in contraddizione con la linea generale del partito e del sindacato. La camicia di forza del CdG, che si alimenta delanima produttivistica di una classe operaia forte e combattiva, è però troppo stretta per contenere appieno la spinta di base.

I consigli di gestione, gli operal, e le commissioni

-- A che cosa serviva II CdG? - Mai servito a niente, fatto in

quel momento. - Ere utile?

- A chi era più utile?

 A nessuno. - Perché?

- Era inserito in una visione limitata della situazione, che ha portato alla liquidazione di tante altre cose.

glusto che ci sia?

- Come lo vedrebbe?

 Non a carattere consultivo, ma consiglio di gestione che gestisca, che non si limiti a vedere quel che

gestiscono gli altri. E un vecchio comunista della Riv di Torino che parla. In questa intervista, che, come altre, Aris Accornero ha raccolto in volume alla fine degli anni '50, si sente ancora l'eco della generale indifferenza che la massa operala nutriva nel confronti del consiglio di gestione; indifferenza che poteva anche voler dire, eccetto alcuni casi poco frequenti come quello della Grandi Motori, appoggio distratto a un organismo sostanzialmente estraneo al bisogni operal, al problemi immediati della lotta ope-

I CDG non sono mai in questi anni organismi in cui le masse si possano pienamente riconoscere, non sono nati dal bisogno della classe operala di organizzare la propria lotta. L'eredità dei Comitati di agitazione, nati nelle officine durante la Resistenza, è stata raccolta dalle Commissioni Interne, non del CDG, sorti invece sulla base del CLN aziendali, sulla base dell'unità fra i partiti e non dell'unità fra le avanguardie di lotta.

Né i CDG rappresentano per la coscienza delle masse momenti di contropotare, prefigurazione del futuro potere socialista, proprio perché non sono il frutto diretto della forza operala. Il PCI non alimenta mai questa idea, nemmeno in occasione delle alezioni del 18 aprile del '48, guando sono proprio i CDG a farsi promotori del fronte delle sinistre: Il PCI lascia capire che in caso di vittoria del fronte I CDG potranno avere una funzione importante ma non è ben chiaro quale. In occasione dei grandi scioperi seguiti all'attentato di Togliatti i CDG saranno del tutto assenti dalla scena politica; per le masse semmal rivivra per un attimo l'organizzazione partigiana e non la sua caricatura produttivistica

In questa situazione, fino al '48 II rapporto tra CDG e Commissioni Interne continua a suscitare parecchi problemi in ragione della natura ambigua dei CDG, ai quali è richiesto un « precisa contributo tecnica che non si trasformi apertamente in collabora-

ne tecnica che non si risolva in longe sindacale ». Così, in caso di diverge za fra capitale e lavoro all'interni del consiglio - Il capitale decide . dice Sulotto, del CDG Fiat - rim del ve nendo in tal modo salvo il principi di responsabilità del datore di lavori responsabilità che però lo stesso masse assume di fronte alla classe lavori L'af trice di tutto il paese »!

Abbiamo ben visto come il Cone. la riesca ad avere una certa vitalità soi disc tanto se riesce a sovrapporsi almeniargar in parte alla Commissione Interna, l'imm commette quegli « errori di sinist modo smo o infantilismo » che però, apprioni na commessi, gli vengono immedia cerris mente rimproverati dai dirigenti distive PCI o della CGIL.

Sintomatica è quindi la contrado no ap zione che si viene immediatamenta creare fra CDG e C.I. in occasion comm della lotta della non-collaborazioni ral, minel corso dell'inverno '47. Le Con fol el missioni Interne, dovendo organizzi centro me strumento di offesa contro il Riggio drone per imporre le rivendicazio tanee operale, forma di lotta peraltro assi ben accetta alla massa degli opera conti provati dallo sforzo della ripresa pri duttiva, si scontrano immediatameni lappa con i consigli, tutti compresi nel l co elaborazione di piani produttivi sen in lare pre più perfezionati ed efficienti. Al se de resa dei conti il CDG si rivela du in qui que senza equivoci del tutto estrane strutto agli interessi di classe degli opera alle e Non c'è quindi da stupirsi della su le ma fine Ingloriosa. Come non c'è da st. le sue pirsi dell'imbarazzo con il quale a voluzi cor oggi i revisionisti evitano di pa orient

I consigli di gestione e l'or aprile ganizzazione operaia

Abbiamo parlato di sostanzia Comit estraneità dei CDG rispetto alla co za, mo scienza e alle lotte delle masse. Re ra acc sta ora da spiegare come sia poi fascis sibile che strutture, nate con il con la se pito istituzionale di organizzare Came collaborazione di classe, possano es te occ stere nelle fabbriche accanto alle pria a Commissioni Interne e agli altri str. ne si menti che la classe operala si è di to: v ta a partire dai grandi scioperi di '43. E non solo: resta da spiegare ci indipe me i CDG possano valersi in cert del pe occasioni della rete di quadri comi briche nisti rafforzatasi nelle officine coni delle lotta di liberazione.

L'estraneità operaia nei confront dei CDG non si tramuta in aperta os lità per una ragione fondamentale dicale nella classe operaia dell'immediati dopoguerra, anche se in forme assa diverse dagli anni '20, la coscienz coinci di classe di preponderanti strati ope con la rai si identifica ancora, almeno in uni parto. certa misura, con la coscienza de sarmo produttore. In questa fase l'organizioni zazione di base del PCI, che è quelli fe, si che conta nei reparti, è formata i volte larga misura da operai specializzat che anziani, legati all'ideologia della pr duzione come bene da salvare ad ogni come costo, sui quali la parola d'ordine luogh della = ricostruzione » fa presa co pagni forza. L'esempio, che abbiamo fatto mane del CDG della Grandi Motori è sinto scost matico di questa tendenza largamenta casi presente fra le masse operaie. La po Molti litica del PCI ha dunque un preciso il Il per ferimento nelle caratteristiche, nelli vo a composizione della classe operaia. Porsi

Ma questa spiegazione non è anco possi ra sufficiente. Non tiene conto dell' Anch condizioni materiali in cui si vengoni vrà l a trovare le masse subito dopo il spett conclusione della guerra: la miserii ne a generalizzata, la mancanza di case Perio distrutte dai bombardamenti, le di ni de ficoltà dell'economia dovute alle con mano seguenze catastrofiche dell'invasioni gran tedesca e alle battaglie in campi luzion aperto con gli eserciti alleati, e ser tite dai proletari come ragioni del loro povertà e della loro miseria. Il questa situazione la parola d'ordini della « ricostruzione », sembra and re incontro - almeno nel primi tem pi della liberazione, quando ancor to con non è difficile capire con chiarezzi che si tratta di ricostruzione capità gioni: listica, fondata prima di tutto sulla permanenza della miseria e della con inel dizione di subordinazione della mas nanza sa - al bisogni materiali degli ope di fab ral, dei settori proletari più colpiti anni ! dalla guerra. Come tutta la politica del PCI, anche la proposta del Cdo gioca su questo equivoco: indica ag operal una direzione sbagliata, de tutto estranea ai loro interessi classe, anche se plausibile e, nella misura in cui il problema della pre sa del potere non viene posto in tulta la sua drammatica complessità PCI apparentemente più facile. E così, nelle maggiori concentrazio

ni industriali del nord, i CdG posso no coesistere, come abbiamo visto In un continuo conflitto di competer za, con le Commissioni interne, possono valersi, ad esemplo per l'orga nizzazione delle Conferenze di pro duzione nelle officine, della colle borazione dei commissari di reparto della struttura organizzativa cioè che la classe operaia, alla base, ha sapir to mettere in piedi. Anche se - e. Interessa sottolinearlo - non dob

printe autonome provenienti dalle

lavor L'affermazione di obiettivi egualitarl, la critica al lavoro sotto padro-Il Cone, la tendenza alla unificazione con disoccupati, sono tutti elementi almenter presenti nelle lotte delerna, immediato dopoguerra, anche se in sinistimodo confuso e pieno di contraddiapp zoni. E a questi contenuti di classe nedia corrispondono precise forme organiznti d zative, anch'esse evidentemente piene di problemi e di limiti .Ci riferiantrado mo appunto prima di tutto alla strutjura dei commissari di reparto. I casion commissari vengono eletti dagli opecasion rai, ma nella maggioranza dei casi su razion rai, ma nella maggioranza dei casi su razione indicazione degli elementi di punta Commissari sono il janizz: centro propulsore di quelle che allone, comitto proprisore di quelle che ano ranee »: « spontanee » perché l'embrione di struttura organizzativa presente al loro interno doveva fare i conti e sovente doveva scontrarsi con l'apparato sindacale.

I commissari di reparto coincidono In larga misura con la struttura di bati. Al se del partito comunista, ossatura, la du in questa fase, della forza operala, strane struttura di base legata saldamente opera alle esigenze di classe espresse dallia su le masse, ma frustrata ogni volta nelda sti le sue proposte, nelle sue velleità riale a voluzionarie dall'apparato del partito, di pa orientato rigidamente sulla linea della collaborazione nazionale.

Con il pasare dei mesi, dopo Il 25 l'on aprile, tutta la struttura di base del sindacato subisce un grave processo di indebolimento. Le prime a cedere sono le Commissioni Interne, nate dai Comitati di agitazione della resistenza, ma subito inglobate nella struttura accentrata, in parte ereditata dal la pos fascismo, dei sindacati. La C.I. divenla sempre di più emanazione della Camera del Lavoro, anche se in certe occasioni saprà riaffermare la propria autonomia. Nella stessa direzione si evolvono I commissari di reparto: verso una cristallizzazione, un progressivo irrigidimento, premessa Indipensabile della generale sconfitta del partito e del sindacato nelle fabbriche, dell'espulsione sistematica con delle avanguardie, e appunto dei commissari, sotto i durissimi colpi della appresaglia padronale, alla fine degli anni '40 e, in modo più aperto e radicale, all'inizio degli anni '50.

Ma sarebbe troppo semplice far coincidere l'organizzazione operaia con la struttura dei commissari di reparto. Dopo la liberazione, dopo il disarmo, spesso forzato, delle formazioni partigiane, continua ad esistequell re, spesso in modo informale, altre ata i volte in modo più preciso, una rete lizzat che raccoglie le avanguardie della la pre lotta armata, ora non sempre inserite id ogi come avanguardie nelle fabbriche sul luoghi di lavoro. Per tutti questi coma co pagni il riferimento organizzativo rifatto mane per anni il deposito di armi nasinto scosto, il capo della formazione, in casi più rari la riunione periodica. La po Molti episodi di lotta dura, per tutto ciso il Il periodo immediatamente successinelli vo alla liberazione, vedranno riproraia. Porsi questi ex-partigiani come le anco possibili avanguardie del momento. Anche tale trama organizzativa doengoni vrà logorarsi man mano che la proopo il spettiva rivoluzionaria, dell'insurrezioniserii ne armata, allmentata per un lungo casi periodo anche all'interno delle sezioni del PCI, si rivelerà illusoria, man e cor mano che la sfiducia si impadronirà di asioni gran parte dei potenziali quadri rivocampi luzionari di allora.

NOTE

Sui consigli di gestione consigliamo di eggere: Aris Accornero, « il consiglio di gestione alla Riv - edizione Avanti. Lillana Lanzardo « Classe operala e parti-

o comunista alla Flat », Einaudi Il libro di Accornero è utile per due ra-Bioni: per prima cosa offre un quadro pretiso della situazione alla Riv negli anni dell'Immediato dopoguerra; in secondo luogo e nel complesso una significativa testimonianza sulla mentalità del quadro comunista di fabbrica passato attraverso le lotte degli

Il libro della Lanzardo ha il grosso pregio di fornire moltissimo materiale inedito. E' un bro difficile da leggere, proprio perché la potesi centrale del lavoro, che cloe si può intracciare fra il '45 e il '48 una radicale contraddizione fra la politica del PCI e i disogni e le lotte delle masse, non è sufficiente a ordinare gli innumerevoli dati messi à disposizione del lettore.

anni '40 e la sconfitta degli anni '50.

Chi volesse approfondire le posizioni del PGI e in generale le posizioni dei partiti di linistra potrà vedere:

R Morandi, - Democrazia diretta e rico-Iruzione capitalistica e e il partito e la dasse », negli » Scritti », pubblicati da El-

Manzocchi, * I consigli di gestione *, Roma 1947.

Sereni, *1 consigli di gestione * in *Rinascita » anno 11, sett.-ott. 1945. Sull'organizzazione Interna alle fabbriche ubito dopo la liberazione in pratica non è escito niente di specifico.

Sulla struttura di classe operala presente Relie fabbriche del nord subito dopo la libeszione e sul rapporto fra composizione di asse e atteggiamento nelle lotte avremo modo di ritornare con un'analisi più precisa

verge biamo assolutamente correre il riinternacioni di sopravvalutare la capacità cide vertici del sindacato e del partito comunista di controllare e frenare le rincip sinte autonome provenienti dalle TORINO, 29 MARZO: UNA GIORNATA DI LOTTA OPERAIA

trato il primo turno. C'è in programma uno sciopero sindacale di due ore e mezza. Nessuno attacca a lavorare. Diecimila operai in corteo alle Carrozzerie spazzano officina per officina. Alle porte 1 e 2 di corso Tazzoli sono spuntate decine e decine di bandiere rosse. Ce ne sono anche sugli alberi del viale ad altezze incredibili, sul rami più alti. Due enormi striscioni svettano tra i picchetti: « I licenziati in fabbrica con noi » e « Salario garantito », sono le parole d'ordine centrali della lotta.

Fiat Mirafiori, ore 7,30: migliaia di operai, divisi in gruppi, presidiano i cancelli: gli Ingressi sono bloccati; per entrare e uscire bisogna chiedere il permesso ai picchetti. E' la lezione imparata dagli operai Fiat non più tardi di Ieri. E' Ieri Infatti che è cominciato il blocco delle merci, che è nata l'organizzazione operala per bloccare le porte: le staffette in bicicletta, le comunicazioni telefoniche, il controllo operajo esteso a tutta la vita della fabbrica. Oggi quella organizzazione, perfezionata, si manifesta in tutta la sua completezza. Crumiri, fascisti, capi, impiegati: a Mirafiori nord non entra nessuno. Resta fuori Il direttore del personale di Mirafiori, Amerio. Su 3.000 impiegati soltanto settecento possono prendere servizio, su 135 dirigenti, entrano soltanto 30

Fiat Mirafiori, ore 8,30: lo sciopero sindacale delle Carrozzerie dovrebbe finire: e invece continua. Entrano in sciopero Meccaniche, Presse, Fonderie. Gli operal si riuniscono tutti: un altro enorme corteo va alla palazzina degli uffici; si provvede ad organizzare il cambio del picchetti alle porte. Con la palazzina, sono 12 i cancelli bloccati. Alla porta 9 appare un manichino di un impiccato: c'è una scritta: Questa è la fine dei nemici degli

Fiat Mirafiori, ore 10,30: la forza operala straripa dalle Carrozzerie: Il cancello della porta 15 di via Settembrini è spazzato via da un corteo che Invade le Presse. Arrivano le prime notizie dagli altri posti. A Villar Perosa un pullman noleggiato dalla Fiat per trasportare gli operal brucia tra flamme altissime. A Pinerolo altri pullman giacciono immobilizzati con le gomme squarciate.

Fiat Mirafiori, ore 12: finisce lo sciopero alle Meccaniche, continua il oncino della mensa: « Cosa porti? . gll chiede Il picchetto. . Surgelati e casse vuote » risponde l'autista. Perquisizione: da dietro un mucchio di casse, semisepolti tra I filetti di baccalà, compaiono spauriti quattro o cinque Impiegati. Vengono riaccompagnati fuori della fabbrica a calci in culo, mentre si scuotono di dosso ghiaccioli e lische di pesce.

Torino operala, ore 12,30: si ha un primo quadro complessivo della situazione. La « Fausto Carello » è occupata fin dal primo mattino. Alla Flat di Grugliasco cortei operal hanno assediato la palazzina: per mezz'ora gli operai hanno presidiato il nodo stradale Rivoli-Grugliasco. Anche la Fiat Lingotto è bloccata, i cancelli sono presidiati. Dato costante di tutte le situazioni: del sindacato non si hanno notizie. Alla Fiat Rivalta sono state fatte soltanto le tre ore di sciopero sindacale.

Torino operaia, ore 14: la Bertone è bloccata completamente. Una bandiera rossa sventola sul tetto della fabbrica. Alla SPA Stura i cortei operai della mattinata hanno buttato fuo-

ri gli impiegati dalla palazzina. Fiat Miraffori, ore 14,30: è il cambio turno. Gli operai dei picchetti non abbandonano le porte fino a quando quelli del secondo non sono pronti a sostituirli. I controlli alle porte sono attentissimi: In fabbrica se si è crumiri o fascisti non si entra. Giungono finalmente notizle del sindacato: sta facendo anche lui la sua « oltranza ». Risulta infatti impeganto dalla mattina in una riunione-flume all'Unione industriall: ci sono Amerio per la Fiat e Cicchero, Ferro, Serafino per I sindacati. L'organizzazione e dirigenza operaia della lotta alle Carrozzerie sono un fatto acquisito. Si fa viva la direzione Fiat. La seconda edizione di Stampa Sera * riporta un comunicato del padrone che dice testualmente « l'occupazione della fabbrica posta in atto pregiudica seriamente, tra l'altro, la possibilità di preparare le buste-paga che devono essere consegnate domani ». E' l'ignobile, inutile ricatto di Agnelli.

Fiat Mirafiori, ore 15: alle Presse assemblea infuocata: si decide di bloccare e di prolungare lo sciopero fino a fine turno. Arrivano le prime notizia da Rivalta: tutta la fab-

Fiat Mirafiori, ore 6; è appena en- brica è in lotta al grido di « Facciamo come a Mirafiori »: alle 14,45 tre cortei arrivano alla palazzina gridando « Oltranza, oltranza! ». Solita scena: implegati in rapida fuga attraverso le uscite secondarie della fabbrica, la palazzina è presidiata dagli operai. Assemblea: il sindacato prova a ribadire le tre ore di sciopero. E' sommerso dalla forza organizzata degli operal. Si decide di proseguire lo sciopero fino a fine turno. Blocchi volanti sulla strada per propagandare i temi della lotta. Corteo che spazza i crumiri alle Mecca-

> Fiat Mirafiori, ore 16: anche le Meccaniche rispondono all'appello dei compagni in lotta. Grande corteo verso via Plava: la parola d'ordine è la stessa delle Carrozzerie e delle

della fabbrica. E' nato II - comitato di lotta », lo strumento della direzione operaia in questo momento alle Car-

Fiat Mirafiori, ore 16,15; alle Presse si ricomincia a lavorare.

Fiat Mirafiorl, ore 17: assemblea alla 11 per decidere le forme di lotta per domani. Ci si riconvoca per le 21,30. Alle Meccaniche un corteo va alle spedizioni merci. Sempre alle Meccaniche due linee 128 motori e sala prove decidono di continuare lo sciopero fino alle 11: gli altri riprendono a lavorare. Alle Meccaniche 2 si mantiene il blocco totale.

Fiat Mirafiori, ore 21,30: assemblea del comitato di lotta alla porta 2. Arriva una delegazione delle Meccaniche che si unisce ai compagni delle

Presse: blocco delle merci, blocco Carrozzerie: riferiscono dell'ignobile pompieraggio degli attivisti PCI alle Meccaniche. Si passa alla discussione sulle forme di lotta per l'Indomani. Arriva una ennesima comunicazione della Fiat: le buste paga si fanno. La discussione è serrata, si decide per togliere il blocco a fine turno. Dalla porta 2 il comitato dirigerà le operazioni di sgombero porta per porta. Le staffette arrivano con le notizie dalle altre fabbriche torinesi.

Torino operaia, ore 21,30: sono state bloccate per l'intera giornata la Pininfarina, la Sicam. Alla Grandi Motori si decide di continuare il piccheti to per tutta la notte, alle Ferriere Fiat e alla ricambi la produzione non è stata fatta per tutta la giornata.

Flat Mirafiori ore 1: Il picchetto della porta 8 chiede al comitato della

2 di lasciare la posizione: permesso accordato. Era l'ultima porta presidiata: I blocchi precedenti erano stati tolti a partire dalle 11, sempre previa comunicazione alla porta 2. Togliere Il blocco non vuol dire sbareccare l'organizzazione operaia che ha diretto la lotta: e anche le modalità con cul si svolgono le operazioni confermano questo dato. Un gruppo di operal rimane alle porte di Miraflori: si commentano gli avvenimenti. della giornata. Il pompieraggio sindacale al primo turno, la sua scomparsa successiva, la sfiducia seminata a piene mani, invano, nell'assemblea delle 21.30, la miseria di chi, spaventato dalla forza operala, faceva il disfattista. Ci si lascia con l'appuntamento per domani: « si ricomincia da capo! » è l'ultima parola d'ordine.

RACCONTA UN OPERAIO:

Come ci siamo presi la fabbrica

mana. Gli operal si sono resi conto che bisognava trovare forme di lotta che mostrassero la propria forza. E' cominciato con l'articolazione che ha diviso I cortel e le officine, ognuno faceva un giretto e poi basta. Allora abbiamo cominciato a proporre una « pulizia » dei delegati, e fare fuori quelli che non ci stanno. Sono cinque mesi che lottiamo, li conosciamo tutti e ce ne sono stati tanti di delegati che non ho mai visto tranne quando c'è da fare una mozione contro gli estremisti. Abbiamo preso una serie di contatti con le Meccaniche perché venissero da noi. Lunedi dopo aver fatto il corteo siamo arrivati alla porta 11, che è quella più importante dove entrano I TIR, i containers, la dogana. E li abbiamo trovato le macchine. Abbiamo chiesto le chiavi ai guardioni. C'era il capo che telefonava in direzione ma le macchine non hanno aspettato. Ci siamo ritirati un po', I guardioni hanno telefonato: « pronto passo e chiudo » e se la sono filata. Poi è saltato il cancello, si è spalancato, e c'è stato l'incontro di Teano con baci e abbracci. C'è stato un po' di sbandamento perché non si sapeva dove andare, parte dei delegati e gli opeblocco delle Carrozzerie. Arriva un rai volevano portare le Meccaniche in perché c'era una linea che otticina. tirava. Allora sono salito su una montagnola d'erba dove c'è un alberello che la Fiat mantiene per far vedere che all'ecologia ci tiene, sono ciuffi d'erba in mezzo al cemento. Ho detto che adesso se erano unite le due sezioni bisognava continuare e fare il blocco ai cancelli, perlomeno a quelli carrai, le porte 0, 10, 11. E ho ribadito nuovamente che bisogna eliminare quelli che non tengono conto delle esigenze della massa, e gli ho detto che non continuino con la sto-

E' cominciato all'inizio della setti- ria degli 8 livelli, perché noi lottiamo per i 5 livelli con gli scatti automatici e questo ha fatto imbestialire due

o tre delegati delle Meccaniche. I compagni hanno preso le direttive e si sono divisi le porte. Lì abbiamo fatto il blocco un paio d'ore e abbiamo capito subito dal numero del camions che rimanevano intasati fuori dalle porte, l'efficacia della nostra lotta. Alla fine dello sciopero sindacale siamo tornati dentro e abbiamo spazzato dove c'erano sparute minoranze che lavoravano, e abbiamo spiegato a quelli che erano rimasti dentro la nuova forma di lotta e la nostra soddisfazione. Mercoledi il primo turno ha fatto le tre ore normali di sciopero, il secondo turno al montaggio alle 14,30 non ha neanche cominciato a lavorare, ha fatto un corteo interno, poi alle 15,30 la Fiat ha mandato a casa tutta la Verniciatura.

La Verniciatura ha fatto anche lei il corteo, e è arrivata l'ora dello sciopero sindacale. L'indicazione del giorno prima era quella di trovarsi direttamente alle 16 al cancello 11, era una indicazione che avevo dato il giorno prima, non ero tanto convinto che sarebbe riuscita così bene. Sono uscito dall'officina alle 16 e c'era già una porta bloccata dal cassoni, operai che bioccavano i camions con le macchine cariche, discussioni con gli autisti, mille gruppettini, gente sdrajata in questi famosi praticelli, insomma tutto un fermento. Siamo andati a bloccare alla confluenza dei viali interni che portano al cancello 11. E' arrivato un altro troncone di corteo che era rimasto dentro a girare. Ci siamo divisi i compiti, si è deciso che anche la Lastroferratura prolungava lo sciopero fino alle 11. Lo ha deciso un delegato della sinistra sindacale. Brillava l'assenza del quadri

sapevamo bene di chi erano, poi abbiamo capito che erano quelle dei crumiri, gli operai non avevano fatto altro che toglierie dalla rastrelliera. Abbiamo organizzato le staffette. lo sono partito con una serie di compagni per andare nei refettori per spiegare a quelli che stavano mangiando la nuova forma di lotta. Erano un gruppo di compagni molto giovani e combattivi. Abbiamo fatto il giro del refettori, tavolo per tavolo, a raccogliere le adesioni e ci dicevano « era ora! Ci sono voluti 5 mesi per capirlo? ». Neanche fossi io il delegato! E allora abbiamo fatto il discorso sul delegato, cioè che ci siamo organizzati con la nostra testa, delegati abbiamo tenuto quelli buoni, quelli che sono delegati di fatto, gli altri di fatto si sono emarginati da soll, quelli che prendevano ordini dalle varie centrali. E' li che abbiamo visto dei delegati che giocavano a carte, gli operal ce li presentavano « ecco il nostro delegato ». Poi siamo tornati giù, allora sono uscito, sono andato alle Meccaniche, dove c'era già un compagno della sinistra sindacale che stava facendo l'assem-

blea. Ho ribadito il concetto. i gruppi che si stavano dirigendo alle porte che dicevano « andiamo alla 0 », « dov'è la 10 », « andiamo a dare rinforzi alla 9 che sono solo in tre »: noi gli facevamo strada in bici, perché la Flat è grossa e non conoscevano la strada. Alle 9 sono arrivati gli operai delle Fonderie a chiedere Informazioni. Allora abbiamo usato i telefoni dei guardioni e ci siamo dati appuntamento a fine turno davanti alla porta 0 per fare il punto della si-

Alle porte sono arrivati alcuni bonzi sindacali a pompierare e gli operal gli dicevano di andare a fare i pompieri in un altro posto. Un sindacalista del PCI diceva che erano già state invitate le autorità, il PCI, il PSI, Donat Cattin, per l'occupazione simbolica del 3 aprile; e che figura ci facevamo se trovavano la fabbrica occupata non simbolicamente. Era molto interessato agli enti locali, gli Interessavano molto di più le loro

questioni per le sedie della regione. L'assemblea: il delegato della sinistra, quello di prima, ha detto che questa lotta va bene, speriamo che abbiamo la forza per portarla avanti etc... lo ho parlato dopo dicendo qualcosa di più, ho parlato anche dell'altro turno che ero sicuro che continuava e che bisognava organizzare anche l'altro turno perché ha gli stessi bisogni.

Alle 9 di giovedi dormivo, un compagno mi ha telefonato e ha detto « tutta Mirafiori è occupata, tutte le porte sono presidiate ». Alle 10,30 arrivo con la moglie e il bambino, perché anche lei voleva sapere che cosa era una occupazione, perché in casa lo racconto sempre le lotte che avvengono. Mio figlio ha sei anni, abbiamo fatto tutto Il giro delle porte. C'era tutto lo sventolio delle bandiere. Lui mi chiedeva: « ma chi sono quelli sui tetti con le bandiere? » e io: « sono gli operal, vogliono battere il padrone ». E lui: « ma non c'è li il padrone », « guarda che il padrone non c'è mai nelle fabbriche, può darsi che in questo momento sia nel suo elicottero personale che guarda dall'alto la sua fabbrica che gli sfugge dalle mani ». Allora abbiamo incontrato un altro compagno col figlio, e li abbiamo fatti incontrare, Nel

momento in cui la lotta diventa tua,

Sono saltate fuori le biciclette, non è un momento di festa proletaria, dove tutti riescono ad acquistare la propria identità, non sono più rotelle, sono una serie di cervelli che si coordinano e dirigono se stessi e gli altri. Se no, che senso avrebbe occupare una fabbrica? C'erano i crumiri che sono talmente imbevuti delle favole del padrone che venivano a chiedere se c'era bisogno di un permesso scritto per uscire o rientrare. lo gli dicevo: « guarda che qui non siamo mica caposquadra », gli ho spiegato che i nemici di classe li colpiamo direttamente, non utilizziamo come fa il padrone tutti I suoi strumenti, noi sospendiamo di fatto quelli che sono

contro di noi. Al cambio turno c'è stato forse l'episodio più bello. Alle porte delle Carrozzerie hanno preso la decisione di dare il cambio ai blocchi dei cancelli per garantire che il biocco continuasse compatto per tutto il turno. lo non ho mai visto una cosa simile. Arrivavano gli operal e vedevano tutte le bandiere rosse, gli operal in tuta sui cancelli e su tutto il muro. Insomma una cosa un po' diversa dal solito. Ma la cosa più entusiasmante, e quella che ti da l'idea della forza e della coscienza degli operai, è sta-Poi di nuovo in Carrozzeria, c'erano to il filtro. Si era deciso che entrassero solo gli operai e non i capi. Tutti alle porte dicevano: « oggi solo i compagni dentro, i conigli fuori » e così il blocco è stato fatto anche per i crumiri. Dovevi vedere: c'erano tutti i compagni che controllavano i tesserini all'ingresso, col cancello socchiuso. Entravano uno per uno e tutti dovevano passare al giudizio degli operal in lotta. La voce si è sparsa su tutto il piazzale, mentre quelli al cancelli e sul muro segnalavano alle porte l'arrivo degli operatori, dei capi o del conigli più conosciuti. Non c'è stato bisogno di fare violenza. Arrivava il capo e tutti in coro gli gridavano « fuori, fuori, oggi comandiamo noi qui dentro, entrano solo i compagni lavoratori ». Quelli facevano un sorrisetto tirato e andavano via scuotendo la testa. C'è stato qualcuno che ha voluto fare la voce grossa; ed è andato via a calci in culo. Coi crumiri, invece era diverso, c'era anche il processo popolare, gli ricordavano tutto quello che hanno fatto in 5 mesi al nostri danni. Quelli incalliti andavano via, quelli che per esempio hanno fatto sciopero una volta si e una no, venivano rieducati. C'erano tutti i compagni di squadra che gli ricordavano tutti gli episodi, perché gli operal hanno la memoria lunga, qualche volta gliele ricordavano nei modi bruschi. Poi gli chiedevano se avevano cambiato idea e, se si, gli davano uno schiaffetto e lo facevano entrare, mentre quelli dicevano che non lo avrebbero fatto mai più. E giù applausi da tutti quelli sui muri e tutte le bandiere che sventolavano. C'è stato qualche delegato che brontolava e diceva che non era democratico, ma è stato sommerso. E poi l'altra cosa più bella è stata che tutti quelli che entravano sapevano che dovevano andare a bollare e poi venire ai cancelli, entravano coscienti e contenti di quello che facevano. Di sindacalisti non c'era proprio bisogno e ti assicuro che nessuno ne sentiva Il bisogno. Nel pomeriggio è arrivato poi qualcuno ma poca roba, a fare i discorsi paternalisti che è una cosa più grande di noi, che bisogna fare attenzione. E gli operai gli dicevano, facendogli il segno con la mano, « ma voi ci avete proprio l'inquadramento unico nella testa »,



della ria.

ordin

anda

ancer

mas olitica Cdu

nella SSITE razio

OSSO visto eter p05 colle parto

e che

sapu

Milano - IL BLOCCO DELLE MERCI CONTINUA ALLA MAGNETI MARELLI

Manifestazione di zona per la De Vecchi occupata - Bloccata dai metalmeccanici di Cinisello l'autostrada Milano-Venezia

MILANO, 30 marzo

E' proseguito anche oggi il blocco delle merci alle portinerie della Magneti Marelli dove gli operai si alternano ai picchetti per impedire la uscita del prodotti finiti. Un'analoga iniziativa è stata presa leri alla Borletti per iniziativa autonoma degli operal che hanno attuato il blocco delle portinerie per tutto il pomeriggio, scontrandosi con I sindacalisti che volevano a tutti i costi impedire questa forma di lotta. Il blocco è stato sospeso stamattina per permettere agli operal di partecipare in massa alla manifestazione della zona Solari-Giambellino in appoggio alla lotta delle lavoratrici della casa editrice De Vecchi che da un mese stanno occupando gli uffici della società contro 15 licenziamenti.

Dopo il corteo di leri della Philips di Monza, che ha bloccato la strada che collega Monza con Milano, un altro blocco stradale è stato effettuato stamane da parte di un corteo di metalmeccanici. Per il terzo venerdi consecutivo gli operal delle fabbriche di Cinisello Balsamo si sono uniti in una manifestazione di zona, di circa 2000 operal, che dopo aver percorso viale Fulvio Testi ha imboccato gli svincoli dell'autostrada Milano-Venezla ed ha invaso le corsie, fermando il traffico per circa mezz'ora.

E' stato invece sospeso alle 23 di ieri sera il blocco delle merci all'Autobianchi di Desio. Per tutta la giornata gli operal avevano continuato a presidiare i cancelli, con una grossa partecipazione, Impedendo sia l'ingresso delle merci, che l'uscita dei prodotti finiti. Da parte sua, il sin-

dacato aveva cercato di fare ogni sor ta di pressione sul consiglio di fabbrica per indurlo a desistere da questo tipo di lotta. Più volte i dirigenti nazionali dell'FLM avevano telefonato da Roma sostenendo che l'azione degli operai dell'Autobianchi rischiava di compromettere le trattative in corso con la Federmeccanica. A questo si è aggiunta la minaccia di serrata che la Fiat ha nuovamente fatto, annunciando in un comunicato che avrebbe provveduto a sospendere tutti i lavoratori dell'Autobianchi se il blocco fosse proseguito.

Il consiglio di fabbrica che si è riunito ieri pomeriggio, ha valutato tutti questi elementi e considerando che oggi è giorno di paga, ha deciso di sospendere il blocco alle 23 rinviando a lunedi nuove decisioni sul modo di proseguire la lotta.

CANTIERI NAVALI DI PALERMO: OVVERO LA STORIA CHE NON SI FA UN VARO

Ricapitoliamo: la petroliera « Maria Ameli Lolli Ghetti », commissionata dal miliardario (appunto) Lolli-Ghetti al cantieri navali di Palermo, doveva essere varata sei mesi fa circa, secondo i progetti.

L'obiettivo padronale non era tanto che il varo avvenisse questo o quel giorno (ormai tengono conto delle lotte), quanto che il varo segnasse un passo decisivo in avanti del progetto padronale complessivo di pieno utilizzo degli impianti. Per tutta la durata della lotta contrattuale, infatti, la direzione del cantiere ha cercato di spezzare la conquista operala della « settimana corta » (cinque giorni da lunedi a venerdi), proponendo uno slittamento al sabato della settimana lavorativa per una squadra almeno degli operal.

(Una squadra « normale », un'altra squadra a 5 giorni, da martedì a sabato).

Piano ambizioso e sicuramente perdente in questi termini. Infatti fu duramente respinto dagli operal.

La direzione allora, dal 4 dicembre '72, cercò di far passare il suo principio « comandando » al sabato gruppetti ogni volta diversi di operai, a cui offriva poi un giorno di riposo (compensativo) alla settimana successiva, da farsi in un giorno a

Da quel giorno, gli operai del cantiere hanno realizzato la settimana « cortissima »: cioè lavoravano (si fa per dire, essendoci la lotta) da lunedì a giovedì, venerdì sciopero 8 ore, sabato e domenica festa.

3.000 uniti contro la provocazione che colpiva di volta in volta non più di 30-40 « comandati ». Non c'è stato un solo esempio di crumiraggio!

Inutile ricordare il costo altissimo - per gli operai - di tale lotta. Il salario è stato letteralmente stroncato per quattro mesi. Eppure non c'è stato un attimo di cedimento.

Firmato l'accordo Intersind la direzione ha creduto che gli operai sarebbero stati disponibili al suo piatto di lenticchie. Ha proposto il « varo · di sabato come provocazione: (anticamente pare che il varo fosse una « festa » corale ed interclassista), che gli operal venissero a « varare . e pol si facessero Il . compensativo » la settimana dopo (sabato pagato come giornata normale non straordinaria). Era un modo per Imporre nei fatti le due squadre su sel giorni.

Sicura di vincere, la direzione ha mandato inviti a tutte le autorità locall e nazionali, dal neo cardinale Pappalardo al direttori generali di altri cantieri. Alcuni di questi già sono affluiti a Palermo.

Quand'ecco che gli operal fanno assemblea, decidono che loro il sabato ci vengono eccome, ma vestiti a festa coi volantini in cui spiegano alle autorità (e a tutti) come stanno a fare come alla Fiat di Torino », dile cose, che se ne stanno fuori del cantiere, e che la nave se la « vari » la direzione.

Morale: la direzione invia telegrammi in tutta Italia, disdice il varo (simbolico) che pure era Intenzionata a fare e si dispone a trattare entro la

Gli operal, « estremisti », sparano alto: vogliono l'assunzione dei contrattisti (circa 250) che finora la direzione ha sempre usato per fargli fare I lavori più bestiali e che fa lavorare in certi momenti soltanto per riempire I suoi buchi.

I pochi galoppini della direzione, operal che vanno in giro dicendo «qui le 230 ore di straordinario non bastano, ce ne vogliono di più» vengono puniti a parole e nei fatti.

Insomma: Lolli-Ghetti può aspet-

NAPOLI - Blocco delle merci all'Olivetti di Pozzuoli

leri all'Olivetti di Pozzuoli la produzione è rimasta completamente ferma: gli operai hanno fatto il blocco totale delle merci al magazzino, lo sciopero a scacchiera mezz'ora e mezz'ora e i picchetti contro i capi e crumiri. « Anche noi ci prepariamo ceva un compagno. Questa mattina un'assemblea ha deciso all'unanimità di continuare queste forme di lotta: dopo le manifestazioni esterne, in questo momento è necessario indurire la lotta dentro la fabbrica per colpire al cuore il padrone.

SCIOPERO PROVINCIALE **DEI METALMECCANICI FIORENTINI 10.000 IN CORTEO**

Erano tre giorni che l'Unità, nelstazione del metalmeccanici di oggi, in uno squallido trafiletto esortava gli operai a percorrere le vie del centro « in silenzio ».

pena mosso che già gli operai hanno l'annunciare lo sciopero e la manife- tirato fuori fischietti, campanacci e tamburi, poi hanno cominciato a scandire slogan contro i padroni, contro il governo Andreotti, contro la polizia. Gli slogan inizialmente lanciati da pic-La risposta agli inviti dell'Unità è coli gruppi di operal più combattivi arrivata puntuale: il corteo si era ap- pian piano si sono generalizzati a tut-

delle piccole fabbriche, in molte delle quali più netto e preciso si è manifestato il no al contratto bidone. Momenti di particolare tensione si sono verificati in piazza della stazione, quando un pulman di carabinieri ha cercato d'investire alcuni operai che avevano improvvisato un blocco stradale: l'immediata reazione degli operai presenti ha fatto fuggire Il pulman prima che si scatenasse la risposta operaia. Davanti alla confindustria, a stento un doppio cordone di agenti e sindacalisti è riuscito a contenere la rabbia di operai ed operaie che sostavano in massa davanti all'entrata rifiutandosi di andare avanti.

to Il corteo, specialmente agli operai

SCIOPERO DEI METALMECCANICI A BOLZANO

LA PIÙ GRANDE MANIFESTAZIONE DALL'INIZIO DEI CONTRATTI

Tutta la classe operaia, il proletariato, i giovani, gli studenti di Bolzano hanno vissuto oggi una giornata di lotta indimenticabile. Più di 5.000 persone hanno sfilato per 2-3 ore lungo i punti più importanti della città: è stata la manifestazione più grossa dall'inizio dei contratti.

Tutta la città ne è rimasta scossa, mai prima di ora i metalmeccanici erano riusciti a dare una così rilevante prova di forza: molti proletari si sono aggiunti al corteo lungo le strade, i negozi del quartiere popola- zia, con riferimento all'aggressione re di Oltresarco hanno abbassato le

saracinesche, un'attenzione del tutto nuova ha fatto fermare centinaia di passanti, negozianti, di lavoratori lungo le strade del centro. Particolarmente significativi sono stati i momenti del passaggio davanti alla caserma Mignone, dove molti soldati dalle finestre hanno risposto a pugno chiuso al saluto e agli slogans degli operal: e ancora davanti alla caserma del CC e della PS sotto le quali si sono intensificate le parole d'ordine contro la repressione, contro la polipoliziesca alla Ignis di Trento (« i fatti

della Ignis ci hanno Insegnato che cos'è il fascismo di stato »); davanti alla sede del MSI dove solo i cordoni della celere e del sindacato sono riusciti a tenere gli operai; e infine davanti alla sede degli industriali, dove da due settimane è montata la tenda dell'FLM e dove si è concluso oggi il corteo.

> Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti:

L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 L. 15.000 annuale

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Corteo dei metalmeccanici ad Ancona

Gli operai tentano di invadere l'Associazione industriali

Questa mattina si è svolto lo sciopero provinciale del metalmeccanici. Oltre alle piccole fabbriche private del Molo Sud, hanno partecipato alla manifestazione anche gli operai del Cantiere navale. Circa 3.000 lavoratori hanno attraversato le vie della città gridando slogans contro I padroni e II governo. Dopo il solito comizio sindacale, tutti in corteo si sono recati alla sede dell'Associazione degli industriali. I sindacalisti volevano mandare una delegazione, ma una fiumana di operai al grido di « industriali maiali » e « siamo sempre più incazzati col governo dei padroni », è entrata nel portone travolgendo anche alcuni poliziotti della squadra poli-

Sono saliti fino all'ultimo piano e davanti al covo dei padroni hanno cominciato a dare spallate alla porta per entrare. Solo Il cordone dei sindacalisti lo ha impedito: dopo 20 minuti circa gli operai se ne sono andati.

NAPOLI

1 aprile, coordinamento suduniversità. Compagni responsabili delle sedi di: Lecce, Cosenza, Bari, Napoli e Roma si riuniscono in via Stella 125, alle ore

Ordine del giorno: assemblea nazionale universitaria, salario garantito, selezione di classe.

PARIGI - DOPO LA RAPPRESAGLIA DEL PADRONE CONDO TRO LO SCIOPERO AUTONOMO

Gli operai della Renault uniti contro le 7000 sospensioni

Operai e studenti occupano un'ala della Sorbona, dopo violenti scontri con la polizia - Si prepara la giornata na zionale di lotta del 2 aprile, mentre la maggioranza del le università sono paralizzate

PARIGI, 30 marzo

Continua la lotta degli operal del-le Presse alla Renault di Boulogne-Billancourt. La mobilitazione, che ha per obiettivo la rivalutazione del salari, continua ad allargarsi agli altrì stabilimenti della più importante industria automobilistica francese. A Flins lo sciopero alle Presse, iniziato ieri mattina, si è esteso nel pomeriggio a quelli del reparto tappezzeria e di Sandouville.

Di fronte a questa situazione, e fallito il pompieraggio della CGT (la confedearzione riformista si era affrettata a raggiungere un accordo con la direzione, che poi era stato clamorosamente rifiutato dagli operai), il padrone di stato (la Renault è una azienda a partecipazione statale) è passato alla rappresaglia. Nel pomeriggio di leri sono stati sopesi a Billancourt 7000 lavoratori. La risposta è stata immediata: gli operal si sono presentati regolarmente al lavoro. Non si esclude che a brevissima scadenza i sindacati siano costretti a indire uno sciopero generale in tutto Il gruppo.

Intanto, in preparazione della gior-

nata nazionale di lotta indetta per prossimo 2 aprile, continua la mobili tazione studentesca partita nel scorse settimane contro la «legge De brè» che abolisce il rinvio del servi zio militare per chi frequenta le scuo le. A Parigi, dopo l'enorme sviluppo Miche ha avuto l'agitazione degli stu denti medi, culminata nella manifsi stazione che ha visto sfilare merco ledi 40.000 studenti per le strad della città, la lotta si è allargata all facoltà universitarie. leri sera ci so no stati nel quartiere Latino violenti scontri tra compagni e polizia, quando I celerini hanno cercato di impe dire un'assemblea di 3.000 compagi nell'atrio della Sorbona, che vedev uniti agli studenti decine di opera della Renault in lotta, Alla fine gli stu Giov denti sono riusciti ad occupare un'ali dell'università. La lotta si è genera lizzata a tutta la Francia. A Stra . Si sburgo tutte le facoltà sono paraliz fiat l zate; a Mulhose e a Bordeaux sono cetto in sciopero gli studenti di lettere e esec quelli di scienze; a Metz è bloccato questi il politecnico; a Toulose lo sciopero o de è totale. A Lione e Montpellier dus tunio enormi manifestazioni hanno blocca vocazi to il centro della città.

NIXON: IO SONO IL GUAR-DIANO DEL MONDO

(Continuaz. da pag. 1) siete in grado di dare qualcosa in

E' a questo punto che il presidente americano ha detto: « ciò che è in gioco è l'eventualità che Gli Stati Uniti diventino la seconda nazione più potente del mondo. Se quel giorno dovesse venire le speranze di costruire una nuova struttura di pace nel mondo sarebbero irreparabilmente danneggiate e tutte le nazioni libere vivrebbero in mortale pericolo. Un'America forte non costituisce una minaccia alla pace. Essa è l'indispen-sabile guardiana della pace e della libertà nel mondo libero ».

Le misure economiche presentate da Nixon, illustrate collateralmente da una conferenza stampa del segretario al tesoro americano Shultz consistono nell'imposizione di un « tetto » sul prezzi della carne di manzo, d'agnello e di maiale con decorrenza da oggi, per frename il continuo aumento che nei soli ultimi tre mesi è stato del 10-15 per cento; nell'obbligo di notificare al consiglio per il costo della vita, per la necessaria approvazione (il che vuol dire che possono essere respinte) tutte le modifiche salariali interessanti i lavoratori dell'industria alimentare; nell'obbligo da parte di tutti i dettaglianti di carne di esporre al pubblico i massimali dei rispettivi prezzi entro il 9 aprile; e infine nella proposta - che verrà presentata al congresso - di autorizzare il presidente a sospendere le tariffe e i contingentamenti ora in vigore per le importazioni di generi alimentari dall'estero, qualora l'offerta di questi ultimi sia inadeguata a far fronte alla domanda a prezzi ragionevoli.

TUTTE LE FABBRICHE TORINESI IN MANO AGLI OPERAL

(Continuaz. de pag. 1) merci. Alle 9,30 sono stati buttati fuori capi e implegati. Il blocco è dichiarato fino all'ora di uscita: le bandiere rosse sventolano sui cancelli.

FIAT DI GRUGLIASCO - Un corteo interno ha girato liberamente per la fabbrica; i cancelli che portano agli impiegati non sono stati di ostacolo dopo che ieri erano stati sfondati. SICAM DI GRUGLIASCO - Per il

secondo giorno consecutivo la fabbrica è stata bloccata completamente. Anche qui sventolano le bandiere rosse

PININFARINA - I cancelli sono stati bloccati a turno da vari reparti. Fra tutte le fabbriche della zona di Grugliasco gli operai hanno cominciato a costruire autonomamente i collegamenti. Molti sono quelli che sono andati a Mirafiori per riportare poi notizie precise.

SPA STURA - Alla Spa Stura al mattino i cortei, dopo aver buttato fuori a calci gli implegati, si sono uniti ed

hanno proclamato il blocco che è pol continuato dappertutto. Tutti i cancelli sono stati presidiati come a Mirafiori. Anche alla Ricambi gli operal sono scesi in lotta ed è stato attaccato il blocco delle merci. Sono apparsi davanti alla fabbrica i primi cellulari. Alla Carello gli operal hanno deci-

merci. In altre decine e decine di fabbriche sono proseguiti come ieri scioperi compatti, cortei, fermate improvvise. Altri scioperi duri si sono registra-

so e subito attuato il blocco delle

ti alla Spa Centro, alla Materferro, Grandi Motori, Officine Stura, Ferriere, Fonderie di Borgaretto. Alla Lancia di Torino gli operal, vi-

sto quanto sta succedendo a Mirafiori, all'inizio del primo e del secondo turno hanno spazzato le officine e poi hanno deciso di andarsene a casa lasciando la faborica completamente deserta. Lunedì la Lancia e le altre fabbri-

che di Borgo S. Paolo parteciperanno ad una manifestazione di zona con corteo fino alle fonderie Ruffini dove il padrone ha minacciato 50 licen-

A Rivalta al secondo turno la Flat ha pagato le buste in due scaglioni: alle 16,15 gli operal che glà avevano ricevuto la paga sono scesi in sciopero autonomamente. Più tardi, ricevuta la paga, è scesa in sciopero anche la Lastroferratura. Mentre scriviamo un corteo di mille compagni, forte e combattivo, sta girando le officine. Gli operal sono decisi a continuare fino a fine turno e a riprendere la lotta lunedi mattina, cercando di unire primo e secondo turno.

Metalmeccanici - Trattative (Continuaz. da pag. 1)

accordo Intersind un particolare scaglionamento degli oneri per le piccole imprese. Da questo chiarimento la FLM farà discendere la sua disponibilità ad una ripresa effettiva dei negoziati sul merito dei problemi in discussione ..

Vediamo dunque il quadro complessivo delle posizioni attuali della Federmeccanica come sono emerse al termine della riunione conglunta con sindacati e il ministro Coppo di sta-

Inquadramento unico: i padroni avrebbero accettato lo schema della intesa Intersind in 7 livelli più uno. In realtà l'adesione a questo schema è solo apparente: le varianti proposte dagli industriali non solo lo peggiorano notevolmente, ma tendono addirittura a far passare alcuni oblettivi padronali. La Federmeccanica, per esempio, chiede l'assorbimento nella paga-base del premio di produzione. Il blocco della contrattazione articolata viene così riproposto nella sua sostanza. Anche sugli altri punti la posizione dei padroni è analoga: no alla mobilità, cioè ai passaggi automatici tra un livello ed un altro, attuazione del nuovo inquadramento solo a partire dal 1975, con lo scaglionamento degli oneri generalizzato a fabbriche piccole e grandi.

Orario di lavoro: I padroni avrebbe ha pr ro accettato la formale riduzione del un do l'orario di lavoro prevista nell'accordo plessi intersind per i siderurgici. Chiedom tenza però per tutte le fabbriche metalmec mecis caniche, mano libera sugli straordi funta

Sugli altri punti (superamento de vadu le paghe di posto in siderurgia, al pegi zianità operal, appalti, ambienti di le mea voro, scatti) il no è secco.

Per quanto riguarda i passaggi di latta livello c'è da aggiungere che i padro locci. ni rifiutano di conteggiare l'anzianità 10. N

Dal canto suo il direttore generale diritti

della Federmeccanica, Valle ha non a espresso un « giudizio di cauto pes Agne simismo sull'andamento dei colloqui ri al i sindacati stanno perdendo una gros semb sa occasione per fare presto e bene scriv La FLM, nel comunicato che espo-

ne il giudizio dei sindacati sull'incontro di stanotte, non perde l'occasione TOF per criticare l'iniziativa autonoma de gli operal di Torino: « si invitano i la voratori ad osservare disciplinatamen te e in modo compatto » il programma di lotta deciso dall'esecutivo e *# rafforzare la loro vigilanza ».

Per quanto riguarda la sigla dell'in TORI tesa raggiunta due settimane fa con l'Intersind la FLM ha dichiarato che gli c « il comportamento dell'Intersind, per- la fo sistendo in un atteggiamento di rigi- cinqu da preclusione in rapporto alla que asse stione del provvedimenti disciplinari crese in particolare dei licenziamenti, im za e pedisce l'avvio della fase conclusiva || del negoziato. L'esecutivo della FLM ferm ha deciso in conseguenza la convoca l'iniz zione di assemblee in tutte le fabbric tal. che a partecipazione statale per esa Pagr minare la situazione di blocco che si lo si è così determinata e per decidere ul la u teriori forme di lotta ».

In realtà l'atteggiamento del padro ni di stato è strettamente guidato da gli industriali privati che in questo momento hanno tutto l'interesse a non vedere affermata la pregiudizia le operaia sul licenziamenti, le denunce e le sospensioni, di cui proprio lo ro si sono maggiormente serviti nell'azione di rappresaglia contro la lotta operaia. Lo stesso Boyer, presidente dell'Intersind, ha ripetuto in una conferenza stampa alla televisione che i licenziamenti non saranno ritti TOR rati. Boyer ha anche affermato che ora l'Incognita dopo la sigla del contratto per le aziende metalmeccaniche 8 partecipazione statale è la contratta zione articolata. Speriamo bene.

UDINE

In risposta alla aggressione fascista contro II compagno Claudio Pacifico, oggi manifestazione unitaria promossa dalla sinistra rivoluzionaria.

Ore 17 comizio in plazza Venerio e corteo fino al monumento della Resistenza.